Anci Umbria ProCiv: definito il nuovo Consiglio Direttivo | Insediata anche la Consulta della Protezione Civile di Anci Umbria

Anci Umbria ProCiv: definito il nuovo consiglio direttivo. Entrano i Comuni di Perugia, Bastia Umbra, Castiglione del Lago, Otricoli, Città di Castello, Gualdo Tadino, Spoleto, Acquasparta e Arrone

Michelini: "Apriamo l'associazione ad altri enti per rafforzare la nostra presenza sul territorio e lavorare per aumentare prevenzione e formazione"

Insediata anche la Consulta della Protezione Civile di Anci Umbria

Sono stati approvati, all'unanimità dei presenti, i Comuni che entreranno a far parte del nuovo Consiglio direttivo di Anci Umbria ProCiv: la votazione è avvenuta questa mattina, nella Sala del Consiglio della Provincia di Perugia, durante l'assemblea ordinaria dell'associazione.

Nella stessa seduta si è provveduto a riconfermare, in qualità di direttore generale di Anci Umbria ProCiv, Silvio Ranieri.

"La scelta sui Comuni che faranno parte del consiglio direttivo – ha sostenuto la presidente Letizia Michelini, sindaco di Santa Maria Tiberina – è frutto di un confronto con il coordinatore della Consulta della Protezione Civile e tiene conto della rappresentatività territoriale, oltre che delle

loro attitudini verso la materia. Ci rendiamo conto che molti Comuni sono stati esclusi, ma è in progetto la revisione dello Statuto, ormai anacronistico, che ci consentirà di ampliare il numero dei componenti il consiglio e, soprattutto, di aprire l'associazione anche ad altri enti sovraordinati, come la Provincia di Perugia".

I Comuni attualmente individuati sono Perugia, Bastia Umbra, Castiglione del Lago, Otricoli, Città di Castello, Gualdo Tadino, Spoleto, Acquasparta e Arrone.

"La possibilità di aprire ad altri enti, come la Provincia – ha commentato la presidente Michelini – ci consente di rafforzare la nostra azione sul territorio. Fra l'altro, la Provincia ha, fra le funzioni, proprio quella della Protezione civile. Il nostro obiettivo è quello non solo di supportare i Comuni e la popolazione su queste tematiche sempre più strategiche per i nostri territori e per la sicurezza dei cittadini, e di puntare su formazione, prevenzione e comunicazione, ma anche di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi svolti dalla nostra associazione".

Proprio la settimana scorsa si era riunita anche la neo costituita Consulta della Protezione Civile di Anci Umbria, alla cui guida è stato nominato come coordinatore Enrico Valentini, sindaco di Gualdo Cattaneo e come vice Gabriele Palandruzzi, del Comune di Lisciano Niccone.

Il coordinatore Valentini ha fatto il punto "sull'attività tecnica sul territorio dei prossimi mesi, sugli ambiti territoriali definiti dalla Regione Umbria" e si è detto "pronto a lavorare in stretto raccordo con Anci Umbria ProCiv". "Focalizzeremo l'attenzione – ha concluso – sull'attività di carattere politico-istituzionale".

Corso di formazione per famiglie e single sul tema dell’affido – Umbriaffido

Il progetto “**Umbriaffido Progetto FAMI 2014-2020 PROG 3707 – disseminazione e implementazione di una buona pratica**”, finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Intercultura, continua ad offrire una serie di importanti opportunità gratuite di sensibilizzazione e informazione sul tema dell’**affido familiare**.

Sono aperte le iscrizioni, infatti, al **Corso di formazione** rivolto a coppie sia sposate che conviventi e a singole persone che vivono in Umbria e sono interessate a conoscere più nel dettaglio gli aspetti in cui si articola l’**affido di minori stranieri non accompagnati**, la sua natura specifica e le potenziali criticità.

Il percorso quindi fornisce le competenze e gli strumenti per poter vivere l’esperienza dell’affido: coloro che parteciperanno al corso potranno infatti essere inseriti, qualora lo desiderino, all’interno di **un database di famiglie potenzialmente affidatarie**, condiviso con le equipe affido dei

Comuni dell’Umbria.

Allo stesso database attingerà lo staff del progetto Umbriaffido, per individuare famiglie o persone singole al fine di **attivare gli 8 affidi familiari** previsti dal progetto.

Il corso si svolgerà interamente on-line mediante la piattaforma GoToMeeting, accessibile da PC, tablet e smartphone; inizierà nel mese di dicembre, avrà una durata complessiva di 30 ore e verterà sia sugli **aspetti normativi che su quelli antropologici, sanitari, interculturali**.

Le lezioni saranno tenute da docenti con approfondita conoscenza ed esperienza pluriennale relative ai temi trattati, e al termine del percorso sarà anche rilasciato un **attestato di partecipazione**.

Il Progetto è realizzato dal soggetto attuatore Frontiera lavoro insieme ai partner Comune di Corciano, Comune di Narni, Arci solidarietà ora d’aria, Arci Comitato provinciale Terni, Cooperativa sociale Quadrifoglio, Cooperativa sociale ASAD, ANCI Umbria.

Per **maggiori informazioni sul corso** contattare ANCI Umbria: 075/5721083 – progettazione@anci.umbria.it

Per **iscriversi** leggere il Testo informativo sul corso, poi scaricare, compilare, firmare la **scheda di iscrizione** e inviarla a: progettazione@anci.umbria.it

TESTO INFORMATIVO CORSO

BROCHURE INFORMATIVA

SCHEDA ISCRIZIONE

Il progetto è finanziato dal Fondo Asilo Migrazione

Anche i sindaci dell'Umbria alla XXXVIII Assemblea annuale di Anci

Toniaccini: "Tre giorni di confronti e dibattiti su tematiche fondamentali per le nostre città, a partire dal Pnrr"

Ci sarà anche Anci Umbria, rappresentata dal presidente Michele Toniaccini, dai membri dell'Ufficio di presidenza, dal segretario generale Silvio Ranieri e da 27 Comuni, alla XXXVIII Assemblea annuale di Anci (**#Anci2021**), in programma da domani, martedì 9 fino al prossimo 11 novembre, presso la Fiera di Parma e che vedrà la partecipazione, per la settima volta durante il suo mandato, del capo dello Stato Sergio Mattarella, proprio in apertura dei lavori; nella medesima giornata interverrà la presidente del Senato Maria Elisabetta Casellati, mentre giovedì, il presidente della Camera Roberto Fico e quello del Consiglio Mario Draghi.

I lavori si apriranno alle 17.00 con la relazione del presidente dell'Anci **Antonio Decaro**. Dal palco dell'Assemblea si alterneranno ben undici ministri: **Mara Carfagna** (Sud e Coesione territoriale), **Luciana Lamorgese** (Interno), **Dario Franceschini** (Cultura), **Massimo Garavaglia** (Turismo), **Enrico Giovannini** (Infrastrutture e Mobilità sostenibili), **Mariastella Gelmini** (Affari Regionali e Autonomie), **Patrizio Bianchi** (Istruzione), **Elena Bonetti** (Pari Opportunità e Famiglia); **Renato Brunetta** (Pubblica Amministrazione), **Andrea Orlando** (Lavoro e Politiche Sociali) e **Roberto Speranza** (Salute); con loro anche la sottosegretario

al Ministero della Transizione Ecologica **Vannia Gava**.

“L’Assemblea annuale – afferma il presidente di Anci Umbria, Michele Toniaccini – è un momento di grande approfondimento su temi di grande rilevanza per le nostre comunità, ma soprattutto un’occasione di dialogo diretto con le massime cariche Istituzionali, a partire dal Capo dello Stato, i Ministri, fino al presidente del Consiglio. Questa 38° Assemblea segna anche un punto di Rinascita per la nostra Italia, un nuovo inizio che, necessariamente, deve partire e includere i Sindaci con le loro comunità. Ogni tema affrontato – il Pnrr, la digitalizzazione, l’innovazione, la competitività, cultura e turismo, la rivoluzione verde e la transizione ecologica, le infrastrutture e la mobilità sostenibile, l’inclusione, la coesione, l’istruzione, la famiglia, la pubblica amministrazione e il grande capitolo della Salute – è direttamente collegato al governo delle città”. Il presidente ricorda anche che Parma sarà il luogo delle celebrazioni per i 120 anni dell’Anci, città in cui “nell’ottobre 1901 iniziò questa straordinaria esperienza dell’ente che riuniva parte dei primi cittadini d’Italia”. Il presidente ha anche evidenziato “la significativa partecipazione dei Comuni umbri, segno di appartenenza a questa grande casa dei Sindaci”.

Tanti gli ospiti di questa edizione: parallelamente ai lavori istituzionali, anche AnciExpo, l’incontro di grandi nomi del mondo dell’imprenditoria, con oltre 100 stand in una superficie espositiva di circa sedicimila metri quadrati, con 8 sale collaterali per ospitare oltre 40 convegni. C’è una presenza significativa di amministratori, con quasi 2mila partecipanti già iscritti online.
I lavori dell’Assemblea saranno trasmessi in diretta streaming raggiungibile dal sito Anci e sul canale Twitter in live twitting con l’hastag *#anci2021*; mentre sulla pagina Facebook Anci saranno pubblicati alcuni post di racconto con foto dei momenti più significativi della tre giorni.

I Comuni umbri partecipanti sono: Amelia, Assisi, Baschi, Bastia Umbra, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Corciano, Foligno, Deruta, Gualdo Cattaneo, Gualdo Tadino, Monte Santa Maria Tiberina, Montecchio, Nocera Umbra, Norcia, Perugia, Porano, San Gemini, San Giustino, Sigillo, San Venanzo, Spello, Todi, Tuoro sul Trasimeno, Torgiano, Trevi, Valfabbrica.

Alla guida della Consulta di Pari Opportunità di Anci Umbria, la vicesindaca di Gubbio, Alessia Tasso

Lo scorso giovedì 4 novembre l'insediamento e la presentazione degli obiettivi.

Tasso: "La pubblica amministrazione è il luogo simbolo dove promuovere le buone pratiche sulla parità di genere"

Si è riunita, per la prima volta, giovedì 4 novembre, la Consulta Pari Opportunità di Anci Umbria presieduta dalla neo coordinatrice Alessia Tasso, vicesindaca del Comune di Gubbio, alla presenza del presidente di Anci Umbria, Michele

Toniaccini, del segretario generale di Anci Umbria, Silvio Ranieri e di altri membri della Consulta.

Il presidente ha augurato buon lavoro alla coordinatrice e assicurato il proprio supporto: “La parità di genere dovrebbe essere un elemento naturale nelle nostre comunità e non un diritto da conquistare, come peraltro prevede ogni società democratica”.

“Sono onorata di presiedere questa Consulta – ha detto la coordinatrice – perché ritengo che la parità di genere sia un obiettivo ancora lontano, nonostante i grandi passi avanti fatti fin qui. Credo che un elemento fondamentale per il pieno conseguimento delle pari opportunità sia la diffusione di una cultura della parità. E questa non può prescindere dalla piena conoscenza e consapevolezza degli strumenti normativi che abbiamo a disposizione. Anci Umbria e la Consulta pari opportunità faranno sicuramente la loro parte”.

La coordinatrice ha anche riferito sugli impegni assunti durante la conferenza stampa di presentazione del corso di formazione on line dal titolo “La P.A. e il Codice delle Pari Opportunità: strumenti, obblighi, responsabilità nella lotta alle discriminazioni e per la promozione del benessere lavorativo” che comincerà il prossimo 15 novembre, rivolto al personale incaricato della Gestione delle Risorse Umane degli Enti pubblici dell’Umbria e ai componenti dei Cug, Comitati Unici di Garanzia, promosso dalla Consigliera di parità della Regione Umbria, Monica Paparelli.

Un corso di formazione finalizzato alla conoscenza del diritto antidiscriminatorio, per diffondere la cultura della parità di genere all’interno delle pubbliche amministrazioni, per far conoscere la figura della Consigliera di parità e di tutti i soggetti che fanno parte della rete.

“Dobbiamo lavorare insieme – ha aggiunto – per conseguire obiettivi condivisi e la pubblica amministrazione è il luogo

simbolo dove promuovere le buone pratiche. Serve anche una proposta che riguardi soprattutto i fondi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza e concordo sulla necessità di riattivare un Osservatorio di genere, peraltro già previsto dalla legge regionale”.

Perugia 7 novembre 2021

Tre comuni umbri nel circuito di Spighe Verdi. Oggi, incontro in Anci Umbria con il presidente nazionale di FEE Italia

Tre comuni umbri nel circuito di Spighe Verdi

Oggi, incontro in Anci Umbria con il presidente nazionale di FEE Italia
Toniaccini: “Una straordinaria opportunità di crescita e sviluppo sostenibile”

Mazza: “La qualità premia”

Un incontro per sensibilizzare i Comuni umbri a intraprendere il percorso per il riconoscimento di Spighe verdi e rafforzare così la vocazione green di questa regione: è il senso dell'iniziativa di questa mattina nella Sala del Consiglio del Palazzo della Provincia, promossa da Anci Umbria e alla quale hanno partecipato, da remoto, diversi sindaci. Erano, invece, presenti il presidente di Anci Umbria, Michele Toniaccini, il presidente nazionale della FEE Italia, Foundation for Environmental Education, Claudio Mazza, il direttore regionale di Confagricoltura Umbria, Cristiano Casagrande e l'assessore al Turismo del Comune di Montefalco Daniela Settimi.

Il presidente Toniaccini ha sottolineato la validità del circuito Spighe Verdi: "È un programma nazionale della FEE, l'organizzazione che rilascia nel mondo il riconoscimento Bandiera Blu per le località costiere, e, in questo caso, è pensato per guidare i Comuni rurali a scegliere strategie di gestione del territorio, in un percorso virtuoso che apporti beneficio all'ambiente e alla qualità della vita dell'intera comunità.

Quest'anno, anche Deruta fa parte del circuito dei comuni virtuosi, insieme a Montefalco e Todi". Sono 59 le località in Italia che hanno ricevuto questo titolo. "Si tratta – ha aggiunto – di un importante attestato che certifica le qualità ambientali e le buone pratiche di sostenibilità, seguendo un preciso iter procedurale certificato che prende in considerazione una serie di indicatori, fra cui il corretto uso del suolo, la presenza di produzioni agricole tipiche, la sostenibilità e l'innovazione in agricoltura, la corretta gestione dei rifiuti e la valorizzazione delle aree naturalistiche e del paesaggio. Tutti elementi che l'Umbria sa esprimere al meglio, che ogni comune ha, in gran parte, già in sé, perché sono nel nostro Dna, fanno parte della nostra identità.

Spighe verdi è un ulteriore stimolo a seguire un percorso di forte sostenibilità su cui, peraltro, sono incentrate anche le politiche dell'Unione europea. E rappresenta un'altra buona occasione per promuovere il nostro territorio e valorizzare le produzioni di eccellenza e il patrimonio rurale, conferendo nuovo impulso al turismo e all'occupazione, facendo conoscere aree del territorio

spesso lontane dai tradizionali flussi turistici, attraendo visitatori più attenti alle tematiche della sostenibilità e rafforzando quel turismo slow di cui anche l'Umbria è espressione e terra di accoglienza.

E', infine, un percorso che rafforza il legame tra le varie Amministrazioni comunali e le diverse componenti del settore economico produttivo per la valorizzazione del territorio, anche allo scopo di creare iniziative e azioni mirate a raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi.

L'iniziativa di oggi, vuole essere un momento informativo e conoscitivo, anche attraverso le testimonianze di chi questo percorso lo ha portato a termine".

Un progetto che, come ha sostenuto il presidente Mazza, porta a un "miglioramento continuo del percorso. È un programma di sviluppo sostenibile che si basa su 64 indicatori che vengono poi verificati tutti gli anni e si basa sulla metodologia trentennale di Bandiera Blu per le città costiere, da 6 anni trasferita alle aree rurali. Come ha detto il Ministro del Turismo in occasione dell'assegnazione delle Spighe verdi, l'esperienza di Bandiera Blu dimostra che la qualità premia". Quanto all'Umbria, "è una regione dalle grandi potenzialità di crescita, ma mai come in questo caso, la capacità di fare sistema è strategica".

L'assessore Settimi ha ricordato che "Montefalco porta la bandiera, perché è stato, sei anni fa, il primo comune a essere inserito nel programma Spighe verdi. Questo incontro è un'occasione per capire le opportunità di questo programma ed entrare nel percorso virtuoso". Anche per il direttore Casagrande "il programma consente di valorizzare le proprie ricchezze e crea cultura ambientale. Noi sosteniamo questo percorso".

Umbria Rapporto immigrazione

2021

In calo, anche in Umbria, gli immigrati. Due i principali fattori del decremento: gli effetti delle misure anticovid e le acquisizioni della cittadinanza italiana

Diminuiscono i permessi di soggiorno

Oggi, presentato il Dossier Immigrazione, con i dati sull'andamento e le caratteristiche della popolazione straniera

Il coordinatore della Consulta Immigrazione, Bazzucchi: "Dati su cui riflettere e su cui calibrare nuove strategie politiche"

Cambia il quadro migratorio in Umbria, come nel resto d'Italia, anche a seguito degli sconvolgimenti determinati dalla pandemia. E' quanto emerso dal Dossier Statistico Immigrazione, giunto alla 31a edizione e presentato questa mattina, nella sala del Consiglio della Provincia di Perugia.

Si tratta del rapporto socio-statistico sulle migrazioni in Italia, con un focus sull'Umbria, curato dal Centro Studi e Ricerche IDOS, da sette anni in collaborazione con il Centro Studi Confronti e, da questo anno, anche con l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V".

Il Dossier evidenzia come a fine 2020 risiedevano in Umbria 91.875 stranieri rispetto ai 92.339 di inizio anno. In 12 mesi il loro numero è diminuito dello 0,6%, al pari di quello della popolazione complessiva (scesa a sua volta da 870.165 a 865.013 unità). Per effetto di questa dinamica, il peso degli stranieri sul totale dei residenti si è mantenuto stabile al 10,6%, restando superiore di circa 2 punti percentuali alla

media nazionale (8,5%).

Sul fonte economico, la popolazione straniera mostra un calo un po' più consistente del numero di occupati (quasi 1.800 posti di lavoro; -3,9%), prevalentemente a carico della componente femminile (tra le donne il calo è del 7,7%).

La scuola: Nell'anno scolastico 2019/2020 gli studenti stranieri sono 16.577, senza variazioni degne di nota rispetto all'anno precedente ed incidono per il 13,9% sull'intera popolazione scolastica.

I RELATORI

Per il coordinatore della Consulta Immigrazione, Gabriele Bazzucchi il Dossier rappresenta un "prezioso contributo scientifico, sociale e culturale su cui tutte le Istituzioni sono chiamate a riflettere. Quello dell'immigrazione – ha aggiunto – è indubbiamente un tema complesso e articolato, che, tuttavia, va governato. Come Anci Umbria stiamo osservando il fenomeno. Questi dati che ci consegnano una contrazione dei flussi di immigrazione sia a livello locale, sia nazionale, associato con la fase pandemica in corso, devono incentivare possibili strategie di risoluzione, anche a livello di servizi e interventi mirati per coniugare l'integrazione, la riqualificazione sociale e la ripresa".

Alessandro Maria Vestrelli, dirigente Servizio Programmazione della rete dei servizi sociali della Regione Umbria ha evidenziato come "il dossier sia un utile strumento a conoscere la nostra realtà in evoluzione". Eleonora Bigi, responsabile Sezione Immigrazione della Regione Umbria, nel presentare i principali dati umbri, ha sottolineato come "siano in linea con il quadro nazionale, con un calo di residenti stranieri in Umbria, superiore, seppure di poco, a quello nazionale".

Anche per Giovanni Carnesi, referente nazionale settore Immigrazione Patronato Enasc, "il dossier mostra una

fotografia precisa del nostro territorio utile ai 47 patronati italiani per mettere in campo azioni mirate". Serena Pippi, Diaconia Valdese Perugia "il calo dell'immigrazione è un impoverimento per il tessuto sociale del territorio".

Due gli aspetti evidenziati da Guy Yves Arnaud Amian, project manager e socio Assidu – associazione degli ivoriani dell'Umbria e Ponte d'Incontro 3.0: "La grinta degli immigrati, perché quando lasciamo i nostri paesi di origine, perdiamo tante cose e quando arriviamo qui siamo già pronti ad affrontare una nuova vita; le associazioni sono fondamentali con il contributo che possono dare allo sviluppo socio-economico dell'Umbria".

I DATI

Residenti stranieri

Il calo dei residenti stranieri registrato nel 2020 è risultato leggermente accentuato rispetto a quello dell'anno precedente (-0,5%). Oltre al decremento del saldo naturale (901 nuovi nati a fronte di 175 decessi, per un saldo positivo di 726 unità rispetto alle 823 del 2019), ad incidere su tale andamento è stata la diminuzione del saldo migratorio con l'estero (+2.754 rispetto a +3.488 dell'anno precedente), su cui hanno pesato soprattutto gli effetti delle misure antiCovid di chiusure delle frontiere (le iscrizioni e le cancellazioni anagrafiche da e per l'estero sono diminuite rispettivamente del 30,9% e del 44,4%), e le acquisizioni della cittadinanza italiana (2.614), risultate tuttavia in lieve calo rispetto all'anno precedente (2.921). Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, in provincia di Perugia risiedono 69.459 residenti stranieri (il 75,6% del totale regionale), in calo dello 0,5% rispetto al 2019, mentre in quella di Terni 22.416 (-0,9%). In provincia di Perugia l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti resta leggermente superiore alla media regionale, risultando pari al 10,8%. Romania, Albania e Marocco continuano a rappresentare

le tre nazionalità più numerose in regione, rispettivamente con 24.847, 11.489 e 9.178 residenti, seguite da Ucraina (4.654) e Nord Macedonia (3.375). A livello continentale, il 61,0% dei residenti stranieri proviene dal continente europeo (tra cui il 34,2% da un paese Ue), circa un quinto dall'Africa (20,4%) e poco più di un decimo dall'Asia (10,3%). Sul versante dei permessi di soggiorno, a fine 2020 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in regione ammontavano a 55.323 unità, circa 5.000 in meno rispetto all'anno precedente. Il calo ha interessato sia i titolari di un permesso di lungo periodo (-1.034, i quali rappresentano il 65,4% del totale), sia, in misura più ampia, i titolari di un permesso a termine (-4.059), tuttavia, se per i primi il calo è attribuibile in molti casi alle acquisizioni di cittadinanza italiana, di cui il permesso di lungo periodo costituisce sovente l'anticamera, per i secondi è plausibile che il calo sia dovuto almeno in parte all'impossibilità di rinnovo del permesso di soggiorno (con una conseguente caduta nell'irregolarità), a causa delle aumentate difficoltà imposte dalla pandemia sul piano lavorativo e reddituale, nonché in termini di isolamento sociale.

Tra titolari di un permesso a termine risultano in diminuzione tutte le principali categorie di permesso: i soggiornanti per motivi di lavoro (-1.407, i quali rappresentano un quinto del totale: 20,9%), per motivi di famiglia (-1.353; 60,9%), così come quelli per studio (-213; 5,0%) e per protezione internazionale ed ex umanitaria (-871; 10,4%). A incidere sul calo dei soggiornanti a termine è stata anche la contrazione dei nuovi ingressi nell'anno, dovuta, anche in questo caso, alle misure di limitazione agli spostamenti internazionali per far fronte alla diffusione dei contagi. I permessi rilasciati per la prima volta nel 2020, infatti, sono diminuiti complessivamente a 1.463 unità, risultando quasi dimezzati rispetto all'anno precedente (42,3%). La contrazione ha interessato soprattutto i permessi per motivi familiari (scesi a 745, -37,2%) e per lavoro (60, -65,3%) e in misura meno

accentuata, ma altrettanto consistente se paragonata al trend degli anni precedenti, quelli per protezione internazionale ed ex umanitaria (191, -47,8%) e per studio (341, -49,1%). Diminuiscono anche i migranti ospitati nei centri di accoglienza regionali. A fine 2020 si contavano 1.289 presenze, l'1,6% del totale nazionale, in calo del 13,4% rispetto ad un anno prima. Di questi, la quota minoritaria, il 26,0%, è ospitata nella rete Sai – Sistema di accoglienza e integrazione (ex rete Siproimi), mentre la maggior parte, il 74,0%, si trova in un centro di accoglienza straordinaria. Nei primi sei mesi del 2020, il loro numero è diminuito ulteriormente, attestandosi a 1.239 unità.

Economia, lavoro, occupazione

La situazione pandemica ha colpito pesantemente l'economia umbra, incidendo su un sistema economico regionale già indebolito dalla precedente fase di crisi; i dati indicano un calo del PIL del 9,0% e una diminuzione dell'1,8% degli occupati, con importanti differenze tra i lavoratori a tempo indeterminato (tra cui si registra un incremento dell'1,7%) e i lavoratori con contratti a termine che non hanno potuto godere della protezione data dai vincoli sui licenziamenti (tra di loro il calo dell'occupazione è stato del 17,6%)1. I dati Rcfl-Istat mostrano una flessione dell'occupazione che è scesa da 363mila a 356mila unità, con una perdita di quasi 6.500 posti di lavoro, che ha colpito prevalentemente il settore dei servizi (-8.464; -3,3%), in particolare quelli commerciali, alberghieri e della ristorazione (-6,4%), per effetto delle restrizioni alla mobilità indotte dal lockdown e il conseguente calo dei consumi e del turismo, e l'agricoltura (-2.446; -15,5%) che ha registrato un calo in alcuni settori produttivi e nelle attività secondarie come quelle agrituristiche. Viceversa, l'industria, e in particolare il settore edile, hanno tenuto maggiormente, registrando un recupero più rapido delle perdite di fatturato della prima parte dell'anno, nello specifico a fine 2020 l'industria in

senso stretto ha assorbito 2.965 posti di lavoro in più (+4,3%) e l'edilizia 1.498 (+7,1%). All'interno di questo contesto, la popolazione straniera mostra un calo un po' più consistente del numero di occupati (quasi 1.800 posti di lavoro; -3,9%), prevalentemente a carico della componente femminile (tra le donne il calo è del 7,7%). Analizzando l'occupazione per settore si nota una perdita di lavoro nel settore agricolo (dove l'occupazione straniera cala del 13,3%, ma comunque meno di quella italiana -16,2%) e nei servizi (-8,4%), di cui buona parte sono posizioni perse nel lavoro domestico (-5,2%). Di contro il buon andamento del comparto edile e dell'industria in senso stretto hanno prospettato opportunità occupazionali anche per la popolazione straniera, determinando un incremento del 16,8% degli occupati nelle costruzioni e un incremento del 6,5% nell'industria in senso stretto. Il numero di disoccupati stranieri è calato dell'8,4% e di conseguenza anche il tasso di disoccupazione è passato dal 18,2% del 2019 al 17,5% del 2020, dato che si spiega anche in ragione del numero più alto di inattivi (ossia di persone che non si dichiarano interessate a lavorare o a cercare un impiego) rispetto all'anno precedente. Rimane comunque elevato il divario con la popolazione italiana dove il tasso di disoccupazione (6,7%) è quasi un terzo di quella straniera. L'inserimento in professioni meno qualificate e generalmente meno appetibili per gli italiani, non subisce modifiche sostanziali: il 64,6% degli stranieri svolge un lavoro manuale, di cui il 35,3% non qualificato (rispetto al 7,5% degli italiani), mentre solo il 5,6% riesce a collocarsi in professioni tecniche, intellettuali o dirigenziali (rispetto al 39,2% degli italiani). Questa segmentazione del mercato del lavoro, nota e sostanzialmente immutata negli anni, si ripercuote nelle differenze di retribuzione: in media 1.350 euro mensili tra i lavoratori italiani e 970 tra gli stranieri. Comporta, non da ultimo, un depauperamento di competenze tecnicoprofessionali che non va solo a scapito degli immigrati, ma dell'intera società, il fatto che ben il 50,5% dei lavoratori stranieri è sovraistruito, cioè svolge

una mansione non congrua rispetto al titolo di studio. Le imprese immigrate sono 9.059 secondo i dati Infocamere/G.Tagliacarne, in crescita del 2,5% rispetto all'anno precedente, mostrando un maggior dinamismo rispetto alle imprese italiane (-0,5% nello stesso periodo). I dati relativi alle sole imprese individuali indicano un inserimento prevalente nei servizi (55,5%), in particolare nel comparto del commercio (35,2%), e nell'industria (35,1%), soprattutto nell'edilizia (27,9).

Scuola

Nell'anno scolastico 2019/2020 gli studenti stranieri sono 16.577, senza variazioni degne di nota rispetto all'anno precedente ed incidono per il 13,9% sull'intera popolazione scolastica. Nella maggior parte dei casi (70,4%) sono giovani nati in Italia, soprattutto negli ordini di scuola inferiore, dove la quota delle seconde generazioni è ancora più alta (86,2% nella scuola dell'infanzia; 80,9% nella scuola primaria) rispetto a quando accade nella secondaria di I e di II grado (rispettivamente 70,0% e 48,9%). La scelta del percorso di studi condiziona ancora il destino di questi ragazzi se si considera che il 32,0% degli iscritti alle secondarie di secondo grado opta per una scuola professionale (16,7% tra gli italiani), il 32,1% per un tecnico (27,4% tra gli italiani) e il 35,9% per un liceo (55,9% tra gli italiani).

Anche l'Umbria, con 8 comuni, partecipa al progetto

nazionale “P.I.C.C.O.L.I.” per il finanziamento di piani di intervento partecipati

Stanziati, a livello nazionale, 42 milioni di euro

Acquasparta, Baschi, Campello sul Clitunno, Castel Ritaldi, Lisciano Niccone, Montecchio, Montone, Tuoro sul Trasimeno: sono questi gli 8 comuni umbri che fanno parte del progetto “P.I.C.C.O.L.I. – Piani di intervento per le competenze e l’innovazione locale”, iniziativa realizzata nell’ambito del Pon Governance e capacità istituzionale 2014-2020.

Il dipartimento della funzione pubblica ha assegnato ad Anci la competenza nazionale per la progettazione partecipata.

Cinque gli ambiti di intervento ammissibili e 42 milioni di euro i finanziamenti complessivamente stanziati: smart working, contabilità, gestione del personale e dei tributi, appalti, semplificazione e gestione associata dei servizi locali.

“Come Anci Umbria – commenta il coordinatore dei Piccoli Comuni Anci Umbria, Federico Gori – abbiamo più volte sollecitato, sul piano nazionale, la necessità che i piccoli comuni ricevano l’attenzione che meritano, non solo perché rappresentano la fetta più consistente del nostro paese, ma anche perché sono espressione di eccellenze, di produzioni di qualità, di tradizioni e di grande appeal turistico. In questi anni, abbiamo subìto la contrazione della spesa per investimenti sul capitale umano, ricevuto pochi finanziamenti, stiamo assistendo a un pericoloso spopolamento dei nostri territori e a un impoverimento di servizi essenziali. Ciò che, invece, non è arretrato è il turismo: questi sono territori che hanno una grande attrattività e su questo occorre proseguire con progetti mirati che diano a queste aree la

possibilità di esprimere al massimo le loro potenzialità.

È una battaglia storica che stiamo portando avanti e che, con questo progetto, si gettano le basi per un primo, importante cambiamento nel modo di considerare i piccoli, per dimensioni, ma non certo per importanza, comuni".

Sisma – A Camerino il 26 ottobre evento nazionale a cinque anni dal terremoto. Anci presenta il video-reportage sui comuni colpiti

Un bilancio a cinque anni dal sisma che ha colpito i comuni del Centro Italia, le esperienze dei sindaci, l'impegno delle comunità locali e delle aziende nella fase della ricostruzione, ma anche le prospettive future per la ripresa. Questi i temi al centro dell'appuntamento nazionale "Il sisma 2016 del Centro Italia, cinque anni dopo" in programma il 26 ottobre a Camerino alle ore 9:00 presso l'Aula Magna dell'Università.

L'evento, organizzato dalle Anci regionali di Abruzzo, Marche, Lazio e Umbria, in collaborazione con Anci nazionale, sarà un importante momento di confronto con gli attori istituzionali e i soggetti del territorio sulla ripresa e la ripartenza dei comuni interessati dal terremoto. Si tracceranno anche le linee di intervento e un bilancio di questi cinque anni con il dialogo tra il presidente di Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro, il commissario per la ricostruzione del Sisma Centro

Italia 2016, Giovanni Legnini e il capo Dipartimento per la Protezione civile Fabrizio Curcio.

Ad introdurre i lavori, saranno, tra gli altri: la sindaca di Ancona, presidente di Anci Marche e coordinatrice della Anci regionali coinvolte nel sisma Centro-Italia 2016, Valeria Mancinelli, il sindaco di Camerino, Sandro Sborgia e il rettore dell'Università di Camerino Claudio Pettinari. Nel corso dell'evento sarà proiettato il video reportage realizzato dall'Anci sulle quattro regioni colpite dal sisma con le voci e le testimonianze degli attori locali e verrà presentata anche una pubblicazione, realizzata sempre da Anci, con il bilancio di cinque anni di interventi a livello operativo e legislativo, sia nazionale che regionale.

L'appuntamento proseguirà con due sessioni tematiche dedicate alla filiera per la ripresa dei territori e alle esperienze dei sindaci con il confronto tra i presidenti delle regioni interessate e i primi cittadini, tra cui: Francesco Acquaroli (Regione Marche), Nicola Zingaretti (Regione Lazio), Marco Marsilio (Regione Abruzzo), Donatella Tesei (Regione Umbria), Gianguido D'Alberto (sindaco di Teramo e presidente Anci Abruzzo), Riccardo Varone (sindaco di Monterotondo e presidente Anci Lazio), Michele Toniaccini (sindaco di Deruta e presidente Anci Umbria), Nicola Alemanno (sindaco di Norcia), Gian Luigi Spiganti Maurizi (sindaco di Visso), Manuele Tiberii (sindaco di Colledara), Cristina Di Pietro (sindaca di Civitella del Tronto) e Giorgio Cortellesi (sindaco di Amatrice).

NOTA PER LE REDAZIONI

I giornalisti interessati a partecipare potranno accreditarsi entro lunedì 25 ottobre alle ore 16:00 inviando una mail all'indirizzo di posta: stampa@anci.it con l'indicazione di nome, cognome e testata di appartenenza.

MATERIALI

1. Il dossier e il video integrale saranno disponibili, a richiesta, dalla mattinata di lunedì 25 ottobre con embargo a inizio convegno.
2. Tutti i materiali (dossier, video, foto) saranno disponibili nella mattina del 26 ottobre sul sito dell'Anci (www.anci.it).

Consulta il programma

Roma, 19 ottobre 2021

Anci Umbria ha partecipato, questa mattina alla sala dei Notari, agli eventi per I 125 anni dalla istituzione della Camera del Lavoro di Perugia Il presidente: "Il sindacato, un patrimonio della comunità.

Grave condanna per i fatti di sabato”.

Ha partecipato anche il presidente di Anci Umbria all’iniziativa per i 125 anni dalla istituzione della Camera del Lavoro di Perugia, alla Sala dei Notari di Palazzo dei Priori.

Per il presidente “il sindacato rappresenta un patrimonio della comunità, è un pezzo importante non solo del nostro mondo economico e produttivo, ma anche della nostra storia e cultura”. Durante la mattinata, più volte, si è fatto riferimento a quanto accaduto sabato scorso durante la manifestazione ‘No green pass’, e in proposito, il presidente esprime “solidarietà alla Cgi e dura condanna per quei gravi fatti che hanno visto un attacco alla casa dei lavoratori, alle forze dell’ordine e, più in generale, alla nostra democrazia. Senza dimenticare il personale medico-sanitario che in questi quasi due anni di pandemia è andato ben oltre il proprio dovere.

Ogni manifestazione è lecita se non sfocia in aggressività e atti di violenza. Il senso civico e quello democratico non devono mai venire meno”. Il presidente ricorda che “proprio ieri è stata celebrata la Marcia della Pace con il claim I care: prendiamoci cura di tutti noi. Il presidente Mattarella, nella lettera inviata ai promotori della Marcia, ha definito la Perugia-Assisi un segno di speranza. E ha parlato di risorsa preziosa. Vorrei associarmi a queste parole, ai valori che la Marcia porta con sé e che Aldo Capitini intendeva affermare e tramandare 60 anni fa, quando la ideò. Dobbiamo tutti aspirare alla pace e non alla violenza. Quella pace che, come ha dichiarato il presidente, è un dovere.

Vorrei concludere con un auspicio: l’Italia si appresta a mettere in atto la più grande rivoluzione della sua storia più

recente, attraverso un documento strategico, il PNRR, che contiene progetti, investimenti e una nuova visione delle nostre comunità.

Fra le azioni, c’è una rinnovata sicurezza ambientale, cui, mi auguro si possa affiancare anche una vera sicurezza nel mondo del lavoro, perché si spezzi l’infausta catena delle morti sul lavoro. Anche una sola vittima è una sconfitta di tutto il nostro sistema.

Dobbiamo essere sempre più uniti contro ogni forma di violenza perché il futuro dipende da ognuno di noi.

La democrazia è lo strumento migliore per il benessere e il progresso civile della società; il confronto sereno, l’opportunità di crescita”.

Sistema creditizio e chiusura sportelli bancari: Anci Umbria e Coordinamento dei Piccoli Comuni dell’Umbria si confrontano con Banca d’Italia per valutare, insieme, possibili soluzioni volte a scongiurare il

depauperamento di interi territori, soprattutto nelle aree interne

La digitalizzazione del sistema bancario, la tecnologia e le scelte economiche ed imprenditoriali del sistema creditizio, pur legittime da un punto di vista legislativo, ma forse non sociale ed etico, non possono contribuire a far morire i nostri territori, a causa della mancanza di servizi essenziali: così Anci Umbria e il Coordinamento dei Piccoli Comuni dell'Umbria hanno introdotto, nel corso di un confronto on line con i vertici di Banca d'Italia, la questione della chiusura di filiali bancarie, soprattutto nelle aree interne, già messe a dura prova da anni difficili sotto tutti i punti di vista.

Anci Umbria e il Coordinamento hanno tracciato una panoramica completa sulla situazione attuale, scandita, in molti comuni, dall'assenza di sportelli bancari o prossimi alla chiusura, di assenza di fibra ottica, in alcuni casi, di trasporto pubblico, in un contesto caratterizzato da sempre meno nascite e da una popolazione prevalentemente anziana. Dall'altro, le attività artigianali, economiche, imprenditoriali presenti, e persino i turisti necessitano di questi servizi, il territorio ne ha bisogno perché possa continuare a essere attrattivo e competitivo.

Le due associazioni hanno raccolto il grido di allarme lanciato da molti Sindaci umbri, cui si è aggiunto quello di cittadini e imprenditori.

Per Anci Umbria e per il Coordinamento non c'è dubbio che si tratti di scelte da parte di soggetti imprenditoriali privati, ma sono scelte irrispettose verso i Sindaci e verso i cittadini.

E’ stato, inoltre, annunciato che queste problematiche saranno tema anche del prossimo Coordinamento nazionale dei Piccoli Comuni, in programma a ottobre. In Italia, a fronte di circa 8mila comuni, 6mila circa sono di piccole dimensioni, ma tutti fortemente caratteristici del nostro Paese Italia ed elemento attrattivo per il turismo nazionale e, non meno, per quello imprenditoriale.

La questione, insieme a quella di Poste Italiane e dei Medici di Medicina Generale, è stata già sottoposta all’attenzione dei parlamentari umbri, auspicando che si possa trovare una soluzione che vada incontro a tutte le esigenze e che non leda ulteriormente la dignità e i diritti di tutti i cittadini.

Banca d’Italia si è detta interessata al confronto e disponibile al dialogo; ha quindi evidenziato come occorra trovare un punto di equilibrio fra la digitalizzazione del sistema creditizio e la necessità di assicurare servizi essenziali alla popolazione, proprio in considerazione del fatto che le banche sono un soggetto imprenditoriale privato.

L’incontro si è concluso con la proposta di convocare un successivo momento di confronto con le associazioni di categoria e di fare una mappatura precisa della carenza di sportelli bancari sul territorio, fermo restando che anche un solo comune sprovvisto di servizi rappresenta una sconfitta per tutto il Paese.

22 settembre 2021

Poste Italiane, sistema del credito e Medici di medicina Generale: si è aperto su questi temi il confronto con i Parlamentari umbri per trovare soluzioni idonee, a beneficio dei cittadini e dei territori

La battaglia di Anci Umbria contro la riduzione di alcuni servizi essenziali ai cittadini e alle imprese non si ferma e incassa anche l'impegno di alcuni Parlamentari umbri che hanno manifestato disponibilità a verificare alcune questioni di grande rilievo per le nostre comunità: è quanto emerso oggi pomeriggio, nella Sala del Consiglio della Provincia di Perugia, durante l'incontro promosso dall'Ufficio di Presidenza di Anci Umbria con alcuni Senatori e Onorevoli umbri di quasi tutti gli schieramenti politici, che hanno accolto l'invito per affrontare temi aperti, quali il mantenimento di presìdi fondamentali per i territori, dagli Uffici Postali a quelli del sistema del credito, con un accenno anche alla difficile situazione dei Medici di medicina generale. Per il sistema del credito è stato annunciato l'incontro, a Perugia, del 22 settembre prossimo con Banca d'Italia, mentre per la questione dei Medici di Medicina Generale – su cui anche il presidente di Federsanità Anci Umbria, oggi presente, sta proseguendo il lavoro avviato, facendo una mappatura dei comuni in cui questa figura è assente o lo sarà prossimamente – sarà convocato un nuovo Tavolo di confronto. Anche in questo caso, l'Ufficio di

Presidenza ha evidenziato quanto la problematica sia grave e destabilizzante per i territori.

Due le ipotesi di lavoro emerse nel pomeriggio: da un lato, i Parlamentari presenti si sono impegnati a portare questi temi all'attenzione del Parlamento; dall'altro, rafforzare il coinvolgimento di Anci nazionale in modo che possa interloquire direttamente con il Governo Draghi.

Il presidente e alcuni membri dell'Ufficio di Presidenza hanno evidenziato come la chiusura di sportelli e la riduzione di orari abbiano non solo un risvolto negativo sul tessuto economico imprenditoriale dei territori, ma anche sociale e rappresentino un fatto di civiltà.

E' stata ripercorsa nel dettaglio la vicenda Poste Italiane con i diversi e molteplici incontri con i vertici nazionali di Poste, con la manifestazione pubblica dei Sindaci, il supporto dato dal Consiglio regionale, il dialogo aperto con i sindacati locali e ora con i parlamentari umbri perché possano intercettare delle soluzioni a beneficio dei cittadini e delle comunità.

Si tratta, infatti, di servizi strategici, necessari a tutelare i cittadini, le imprese, i lavoratori e a scongiurare la desertificazione dei territori.

Da parte dei Parlamentari presenti c'è stata ampia collaborazione e partecipazione. C'è chi ha ricordato che la problematica viene da lontano, già nel 2015 si parlava di rimodulazione degli uffici postali, rendendosi, in ogni caso, disponibile ad appurare la possibilità di attuare un intervento legislativo specifico sulle aree interne. Altri parlamentari si sono detti pronti a farsi promotori di approfondimenti e interventi. C'è chi ha parlato del progetto Polis riferito alle Poste, inserito nel "Faldone" del Governo Draghi, da cui si potrebbe partire per trarre un miglioramento dei servizi. E chi ha chiesto che anche Anci nazionale possa

interloquire con il Governo, rafforzando la posizione locale.

L’incontro si è concluso con un nuovo momento di confronto, da fissare subito dopo le elezioni Amministrative. Nel frattempo, Anci Umbria scriverà al presidente di Anci nazionale, Decaro.

Perugia 20 settembre 2021

ASSEMBLEA ANCI GIOVANI, RINNOVATI GLI ORGANISMI DEI GIOVANI AMMINISTRATORI UMBRI

Si è da poco conclusa l’Assemblea dei giovani amministratori dell’Umbria, convocata per questa mattina per il rinnovo degli organismi di Anci Giovani.

I saluti e le indicazioni sullo svolgimento dei lavori sono stati dati dal presidente di Anci Michele Toniaccini, che si è detto molto onorato di presiedere i lavori del rinnovo di questa importante Consulta, non solo strategica e funzionale ad Anci Umbria, ma anche imprescindibile luogo di confronto, della ideazione e progettazione del futuro delle nostre comunità.

L'Assemblea, su proposta dell'Ufficio di Presidenza di Anci Umbria, ha eletto Damiano Bernardini, sindaco di Baschi, quale coordinatore, e Daniele Marcelli, consigliere comunale di Avigliano Umbro come vice. Su proposta del coordinatore è poi stato eletto il Consiglio Direttivo di Anci Giovani, di cui fanno parte: Federica Agabiti (Monteleone di Spoleto), Manuel Petruccioli (Giano dell'Umbria), Giorgia Vergari (Gubbio), Giorgio Baglioni (Città di Castello), Sara Motti (Corciano), Federico Cini (Terni), Chiara Generotti (Fossato di Vico), Francesco Filipponi (Terni), Fabiana Grullini (Campello sul Clitunno), Nicola Paciotti (Perugia), Rebecca Poggiani (Narni), Giovanni Rubini (Narni), Veronica Benedetti (Castel Ritaldi), Luca Tramini (Narni).

Ha portato i suoi auguri il coordinatore dei Piccoli Comuni umbri Federico Gori, anch'egli giovane amministratore, esprimendo apprezzamento per la ricostituzione di Anci Giovani, come passo importante per Anci Umbria, e per tutti i giovani amministratori che già svolgono un lavoro straordinario nei nostri territori.

Nel corso della mattinata è intervenuto il coordinatore nazionale Luca Baroncini, sindaco di Montecatini Terme, il quale ha portato i saluti di Anci nazionale e ribadito come Anci Giovani sia uno spazio aperto in cui ognuno può dare il proprio contributo e ha invitato i giovani amministratori

umbri alla prossima Assemblea nazionale di Anci Giovani che si terrà a Roma a settembre.

“Anci Giovani è un’occasione importante per fare rete ed elaborare tematiche comuni in maniera trasversale. Mai in Anci l’appartenenza politica ha rappresentato un ostacolo al confronto, ma anzi un arricchimento, obiettivo che è anche quello che si pone questa Consulta, come hanno anche dimostrato gli interventi di questa mattina” ha affermato emozionato il neo coordinatore Bernardini, che ha poi parlato delle prossime proposte che verranno elaborate presto in sede di Direttivo, dell’importanza della formazione continua come contributo alle future classi dirigenti, del PNRR, dei problemi di spopolamento dei territori e depauperamento dei servizi, del turnover del personale nella PA.

Il presidente Toniaccini ha concluso i lavori augurando in bocca al lupo ai giovani, con un appello alla partecipazione dei giovani e ad unire le forze per dare nuovo slancio ai territori e alle comunità.

Perugia 28 luglio 2021